



L'Unità *due*



VENERDÌ 11 APRILE 1997

LA POESIA

«Allen Ginsberg muore»

LAWRENCE FERLINGHETTI

«L'agonia di Allen Ginsberg»
È su tutti i giornali
tutti i telegiornali
Muore un grande poeta
Ma la sua

voce non muore

Voce presente sulla terra
a Lower Manhattan
Nel suo letto
Allen muore
Non c'è niente
da fare
Muore la morte che ognuno muore
Muore la morte del poeta
Alza il telefono
e chiama tutti
dal letto di Lower Manhattan
In tutto il mondo
a notte fonda
il telefono trilla
«Sono Allen»

dice la voce

«Sono Allen Ginsberg»
Quante volte l'hanno sentita
nei lunghi nei grandi anni
È superfluo che dica Ginsberg
In tutto il mondo
nel mondo dei poeti
c'è un solo Allen
«Volevo dirvi» dice
Dice loro cosa sta succedendo
Cosa sta per scendere
su di lui
Che l'oscura amante
scende su di lui
Via satellite la voce va
sulla terra
sul Mare del Giappone
dove una volta fu
tridente in pugno
giovane Nettuno
giovane barbanera
ritto su una spiaggia di pietre
Alta marea e gli uccelli stridono
Le onde si rompono su di lui adesso
e gli uccelli stridono dolenti
Sul lungomare di San Francisco
c'è un vento forte
Marosi spumosi
fustigano l'Embarcadero
Allen è al telefono
voce sulle onde
Leggo poesia greca
Ha dentro il mare
E cavalli che piangono
I cavalli di Achille
che piangono
qui lungo il mare
a San Francisco
dove le onde piangono
Emettono un suono sibilante
un suono sibilino
Allen

sussurrano Allen

San Francisco, 4-9 aprile 1997

(Questa poesia è stata inviata da Ferlinghetti alla Libreria City Lights Italia di Firenze e alle Edizioni minimum fax. Traduzione di Damiano Abeni)



Edith Bruck
ricorda
Primo Levi

«No, non fatene un santo»

A PAGINA 3

Sport

COPPA DELLE COPPE
Importante 1-1
della Fiorentina
a Barcellona

Un grande gol di
Batistuta regala un pari
importante ai viola
nell'andata delle
semifinali di Coppa
delle Coppe. Un passo
in più verso la finale.

FRANCO DARDANELLI
A PAGINA 13

LA STAR

**Alla moviola
il match
di Ronaldo**

Niente gol del giocatore
da 100 miliardi.
Era la prima volta
contro una squadra
italiana. Non fa miracoli
ma mostra talento
e grande forza atletica.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 13



LIPPI

**«Ora vogliamo
creare
un ciclo»**

Il giorno dopo l'Ajax
Lippi sorride e riempie
di elogi le sue due
punte di riserva: Vieri
e Amoroso. E annuncia:
«Ora puntiamo a creare
un ciclo bianconero».

MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 14

IL CASO

**Calciatore
fugge in Scozia
per un contratto**

Il Perugia si opponeva
al suo trasferimento e lui,
Gennaro Ivan Gattuso,
19 anni, è volato in Scozia
e ha firmato con i Rangers.
Un nuovo caso-Bosman.

CLAUDIO SEBASTIANI
A PAGINA 15

Lo scrittore contestato dal pubblico dell'Argentina di Roma alla prima di «Davila Roa»

Baricco sul palco accolto dai fischi

Lui ribatte: «Sono soddisfatto e emozionato, i dissensi me li aspettavo». Applausi per Ronconi e gli attori.

Scontro alla pompa per il minisconto

Si rompe il cartello delle compagnie petrolifere. Ecco perché le associazioni dei consumatori plaudono alla decisione dell'Agip e della Ip di diminuire di 50 lire il prezzo del carburante nei self service e i gestori sono invece sul sentiero di guerra.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 10 APRILE 1997

Una selva di «buu-buu» e di fischi ha accolto Alessandro Baricco quando è apparso sul palcoscenico del teatro Argentina di Roma, al termine della prima del suo «Davila Roa». Il pubblico, che pure aveva applaudito il regista Luca Ronconi e gli attori, ha impietosamente bocciato il romanziere, abituato ai posti alti delle classifiche letterarie: dissensi, silenzi e commenti di una platea di vip e intenditori (Siciliano, Cofferati, Rodotà, Mariangela Melato, Trieri ecc.) hanno bollato la sua opera come assolutamente non teatrale ed anche piuttosto pretestuosa. Alessandro Baricco si è detto come «soddisfatto ed emozionato per la bella esperienza». «I fischi? Me li aspettavo, anche se non sapevo quando sarebbero arrivati perché si tratta di un lavoro non facile».

AGGEO SAVIOLI
A PAGINA 11

Viaggio alle porte d'Oriente su cd-rom

Fotografie Animazioni in 3D Video Musica Mappe Glossario Guida di 24 pagine a colori

in edicola Cd+guida L. 30.000

CD-ROM PER PC

La strana guerra del maresciallo Proietti e del brigadiere Manfredi

«Su l'attenti e nun parlà»

MICHELE ANSELMINI

SONO quartine mica tanto amichevoli, anche se «affettuosamente» dedicate, quelle che Gigi Proietti ha inviato a Nino Manfredi tramite *Il Messaggero* di ieri. Che tra i due non scorresse buon sangue era cosa nota, a rinfocolare l'inimicizia ha provveduto la rivalità legata ai rispettivi successi televisivi. Pari (per ora) sul fronte dell'Auditel, «il maresciallo Rocca» e «l'ex brigadiere Fogliani» hanno finito col «beccarsi» senza esclusione di colpi, e per una volta l'appartenenza all'arma non c'entra.

«Io diverto di più, una cosa è affrontare un ruolo drammatico facendo nascere alla fine un sorriso sul volto degli spettatori, e un conto è fare soltanto l'attore drammatico», avrebbe detto Manfredi. La reazione di Proietti non s'è fatta attendere, sotto forma di poesia in sei quartine, la prima delle quali recita: *Tanto pe'*

comincià, sei brigadiere! / Un superiore l'hai da rispettà. / Davanti a un maresciallo ciai er dovere / de scattà su l'attenti e nun parlà. E la seconda, tanto per precisare: *Vabbè, sei un «brigadiere pensionato» / ma nonostante i meriti che ciai / nun poi continuà, pe'r vicinato / a seminà zizzania, come fail!* Sempre meglio delle contumelie che, a mezzo stampa, si vomitarono addosso la Delleria e la Lollobrigida a proposito della *Romana* o la Marini e la Guerritore a proposito di *Bambola*. Del resto, gli odi (più o meno cordiali) sono il prezzemolo dello spettacolo. Chi non ricorda la perfidia fraterna la quale Peppino De Filippo piazzava i propri debutti in coincidenza con le «prime» di Eduardo? E se è vero che nel lontano 1956 Salvo Randone e Vittorio Gassman si scambiavano amichevolmente sulla scena (una sera a testa) i ruoli di Jago e di Otello, è al-

trettanto vero che certe antipatie vengono da lontano, magari dall'appartenenza a uno stesso ceppo dialettale.

Naturalmente, l'attore di *Per grazia ricevuta* non vorrebbe nemmeno commentare. Reduce da una mattinata esaltante con gli studenti del liceo Mamiani, taglia corto: «Ma che te frega di certe stronzate! Se non frega niente a me... lo avrei da imparà da lui... Ma te pare possibile?». Messa così è difficile rispondere, anche perché sembra che ciascuno dei due versi nella polemicchetta qualcosa di molto personale. Un senso di primato legato alla comune radice comica romana oppure il bisogno di «ridimensionare» l'avversario: Manfredi dall'alto di un'esperienza pluriennale di attore e regista, Proietti da quella di «mattatore» capace di ammalare le masse teatrali. A quando il prossimo match?